



Mussolini e Spallicci

*Due personalità votate
alla vita pubblica.*

*L'uno, il predappiese,
esagitato capopopolo, comiziante,
trascinatore di folle.*

*L'altro: poeta, medico,
repubblicano combattente per la
libertà di tutti i popoli.*

di Alteo Dolcini

*...E adëss ilé int la gheba e mi grillén
um magna squesi un latugén a e dé
e canta e canta e e vrebbe turné int i pré.*

*La sera e pé ch'um degga: «birichén,
'csa vut ch'l'am féza mai la tu insalé
se te vgliach t'm'é tölt la libarté!»*

Secondo quanto avevo letto e secondo quanto avevo sentito dire, i rapporti fra Mussolini e Spallicci dovevano essere stati più che difficili se si era giunti, da parte del dittatore, alla comminazione del confino al medico-poeta.

E mi sembra ricordare anche che — mi disse un amico — fra Beltramelli e Spallicci si fosse arrivati alle vie di fatto per contrasti politici; motivo del contendere: il fascismo, cui Beltramelli dovette la sua chiamata nell'Accademia d'Italia... e Spallicci la proscrizione!

Lorenzo mi ha raccontato di quando Spallicci, verso la fine degli anni '20, incontrò Beltramelli — già accademico — e gli chiese un aiuto finanziario per sostenere parte delle spese per le pubblicazioni, i canterini e le tante altre attività che la meravigliosa mente e il «non star mai fermo» di Spaldo riusciva a tenere in vita. E Beltramelli non fu insensibile all'appello dell'amico (quindi la scazzottatura era stata roba «fra amici» e, perciò dimenticata!) e Spallicci ricevette dall'Accademia d'Italia, su ovvio interessamento di Beltramelli, una somma per quei tempi consistente. Ma non doveva essere quello l'intento di Spallicci, ricevere cioè denaro dalla parte non giusta. Quel denaro «olet»; e restituì al mittente l'assegno.

Vien da pensare a queste due personalità — Mussolini e Spallicci — nel loro mondo di allora; due individui già votati — ognuno per una determinata e diversa strada — alla «vita pubblica» alla «piazza». Vien da pensare alle tante volte che si saranno incontrati, ai discorsi fatti, alla prima volta che si sono parlati, all'esagitato predappiese, il capopopolo, il comiziante, quello che si era messo di traverso ai binari nell'11, per fermare le tradotte dei soldati che andavano in Libia, il «sucialesta» che era riuscito ad impadronirsi del partito e che sembrava avviato ad una carriera nazionale, il mancato direttore de «Il pensiero romagnolo», organo della confederazione repubblicana, incarico che, lo dice lo stesso Mussolini, gli era stato offerto in un «momento di mia crisi esistenziale», il Mussolini del «gran salto» interventista ...e di tutto il resto.

Quante volte il predappiese avrà incontrato a Forlì *sota la loza di sgnur*, il medico repubblicano che era già andato in Grecia per aiutare la libertà di quel popolo; che era già ben noto per un insieme di impegni lettera-